

SALVATORE ACCARDO

L'Unipol Auditorium ospita domani alle 20.30 (via Stalingrado 37) il concerto dell'Orchestra del Conservatorio "G.B. Martini" direttore e solista d'eccezione Salvatore Accardo. In programma il Concerto n. 5 KV 219 per violino e orchestra di Mozart e la Prima sinfonia di Beethoven



JULIA SCHRÖDER

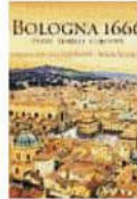
Violinista, Julia Schroeder è nata nel 1978 in Baviera da una famiglia di musicisti e ha ricevuto le prime lezioni di violino dal padre. È primo violino e concertatore del Kammerorchester di Basilea nell'esecuzione dei brani che compongono "Bologna 1666"

Harmonia Mundi celebra Bologna e si affida a Julia Schröder

Il barocco di Perti, Torelli, Colonna con una dedica all'Accademia

San Luca occhieggia sullo sfondo di un tramonto da cartolina. E in primo piano Piazza Maggiore buca il reticolo di vie strette del centro storico. Un'immagine così, sulla copertina di un disco di musica classica, non s'era mai vista. Meglio di qualsiasi spot turistico. E in effetti l'intento celebrativo c'è tutto. Deutsche Harmonia Mundi, la grande ammiraglia della musica antica e barocca del gruppo Sony, omaggia Bologna e il suo secolo d'oro, il diciassettesimo, quando qui, nella seconda città del papato, convergevano grandi musicisti sotto l'ala della Cappella Musicale di San Petronio e dell'Accademia Filarmonica, dedicandosi non solo alla musica sacra, ma anche a quella strumentale, e del violino in particolare. "Bologna 1666", uscito da pochissimi giorni nella registrazione della Kammerorchester di Basilea

IL DISCO



Bologna 1666

con Julia Schröder violinista e maestro concertatore, è un disco che prolunga di qualche mese il giubileo dei 350 anni dell'Accademia Filarmonica di via Guerrazzi, istituzione secolare che qui patisce l'indifferenza della macchina turistica, ma che all'estero riscuote tributi riconoscenti, oggi come allora. Il 1666, del resto, è considerato l'anno fondativo del convivio di ispirazione greca che, da lì a poco più d'un secolo, avrebbe accolto nel 1770 il quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart, diplomandolo accademico sotto gli insegnamenti di contrappunto di padre Giovan Battista Martini. Chi s'è incaricato di raccogliere le musiche di Giovanni Paolo Colonna, Girolamo Nicolò Laurenti, Giacomo Antonio Perti, Giuseppe Torelli e Lorenzo Gaetano Zavateri (tutti bolognesi di nascita o di attività) è stato il musicologo Giovanni Andrea Sechi, che cullava da tempo l'idea di un disco in cui mostrare il meglio del violinismo bolognese, attraverso alcuni epigoni affiliati proprio all'Accademia Filarmonica. Si riscopre così che la scena strumentale, in quell'Italia tra Sei e Settecento, non era rappresentata solo da Venezia e Napoli, e che Bologna aveva invece già una scuola matura, terreno mantenuto fertile per tutto il diciottesimo secolo da padre Martini, in una linea didattica che, passando per Stanislao Mattei, sarebbe arrivata fino a Gioachino Rossini. Più che un'antologia nostalgica, l'inizio di un percorso di ricerca. Che presto, attraverso le numerose partiture conservate in Germania, potrebbe produrre nuovi omaggi al suono bolognese del Seicento.

(lu.bac.)